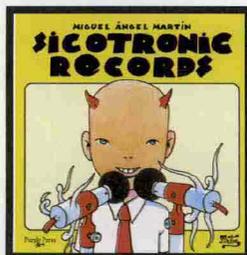


BALLOONS

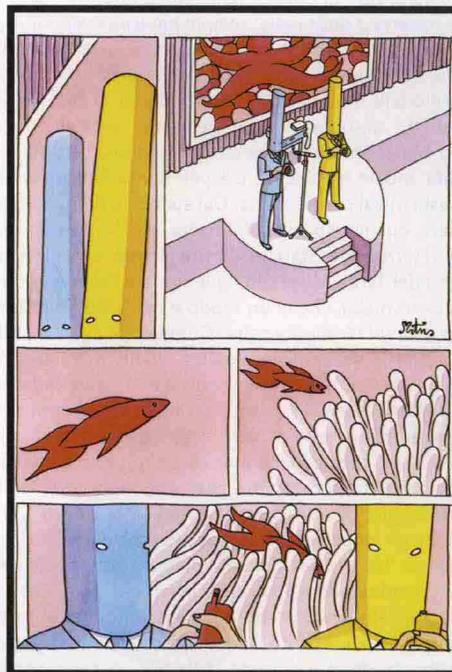
Miguel Ángel Martín: nuvole elettroniche

a cura di Andrea Provinciali



Dal 20 giugno al 1 agosto si è tenuta presso la Galleria Mioamao di Perugia, alla seconda edizione di MioamaoJazz (in contemporanea con l'Umbria Jazz), la mostra di uno dei più influenti e innovatori fumettisti underground, Miguel Ángel Martín. L'esposizione si intitola *Sicotronic Records*, e le tavole sono raccolte nell'omonimo fumetto-catalogo pubblicato per l'occasione da Purple Press (pp. 64, euro 13,90). Inoltre, la galleria ospitante la mostra, sempre in collaborazione con la succitata casa editrice di Roma, ha realizzato una cartella di litografie a tiratura limitata, *A Better World*: storia a fumetti in tre tavole commissionata appositamente all'artista. "Musiche cerebrali per umani troppi umani", questo il sottotitolo della rassegna che bene sintetizza il contenuto artistico esibito. *Sicotronic Records* non è che un omaggio alla musica elettronica che da sempre ha interessato Martín. Ma non si pensi ad un banale e lineare tributo a fumetti: il distorto e perverso immaginario del Nostro impera incontrastato e libero. Il risultato, rabbrividente: sette storie disegnate, completamente imbevute del suo genio, che fondono estetica pop, linguaggio crudo e minimale e trovate "fuori di testa".

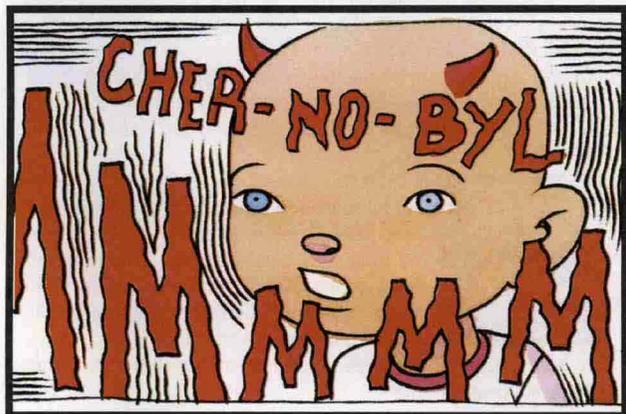
Protagonista indiscusso del fumetto è un asettico ma mefistofelico produttore discografico, unico titolare appunto della *Sicotronic Records*, sempre alla ricerca della trovata più follemente concettuale in ambito elettronico. Le sue eccentriche doti di talent scout - non a caso sulla testa completamente glabra ha un paio di antenne-corna sintonizzate chissà su quale frequenza - ci conducono nei meandri di un sottomondo di una scena musicale angosciata, fredda, estrema, squilibrata e alienante, nel quale lui - forse, solo lui - si sente perfettamente a suo agio. Un contesto isolato dal mondo e dalla normalità, impervio e nauseante, ma che il tenue tratto pop di Martín, il suo uso di colori accesi ma armoniosi e un tocco di ironia qua e là rendono quanto mai affrontabile, se non vivibile e godibile, all'occhio del lettore - per l'orecchio non ci giurerei. Ci troviamo così dinanzi alla "disgustosa" e "intellettuale" esibizione splatter dei Mattatoio 5: le vibrazioni di trapani e motoseghe e i versi-grida di un cane e un gatto immobilizzati e torturati dal vivo vengono amplificati da microfoni e profusi da casse. E il protagonista ci tiene a sottolineare che è in uscita il loro nuovo cd "con un criceto e un canarino". Oppure, un demo

Tavole tratte da *Sicotronic Records*

contenente "le note più gravi prodotte da una gola umana" in grado di crepare le membrane degli altoparlanti, perché la radioattività di Chernobyl ha deformato le laringi dei tre vocalist ucraini, che alla band vale subito un contratto per un cd doppio. E poi: morti viventi "che mangiano carne di vacca" macinata in grado di captare e riprodurre i suoni delle frequenze più basse del radiospettro (elettricità atmosferica, geomagnetismo, biostatica, emissioni radiosolari...); gemelli siamesi che modulano il suono di canali televisivi morti, ma che in realtà l'artista è uno solo perché "l'altro sta lì perché non può far altro"; insetti utilizzati come strumenti musicali; malati terminali "troppo commerciali"; e ancora stramberie tecnologiche. Il tutto corredo da una galleria finale di personaggi imperdibili.

Insomma, Miguel Ángel Martín, classe 1960, è riuscito ancora una volta a sorprendere con il suo gusto tagliente, freddo e perturbante, nonostante i suoi acquarelli rosa, gialli, arancio, blu e viola donino, paradossalmente, un senso di sicurezza e pacatezza. In linea con tutta la sua produzione artistica. In Italia le sue opere sono edite principalmente da Coniglio Editore e Purple Press, tra esse ricordiamo: *The Complete Brian The Brain*, *Playlove*, *Bitch*, *Neuro Habitat*, ma soprattutto *Psychopathia Sexualis* (Topolin Edizioni) che sempre nel nostro paese nel 1995 fu protagonista di uno dei più controversi casi di censura editoriale, venendo messa sotto sequestro dalla magistratura (istigazione al delitto, al suicidio, alla pedofilia, oscenità e immagini raccapriccianti), inchiesta che poi venne definitivamente archiviata "perché il fatto non sussiste". Quindi, Martín, "uno dei migliori disegnatori europei" come l'ha definito la rivista "Time", e vincitore di molti prestigiosi premi, con *Sicotronic Records* si conferma autore importante e fuori dagli schemi. E stavolta l'ha fatto "elettronicamente". Per la felicità di Soundlab e dei suoi lettori.

Andrea Provinciali



IL MUCCHIOSELVAGGIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il perverso ed estremo mondo elettronico creato da Martín è stato oggetto di una piacevolissima mostra estiva. Ma i tre mesi appena trascorsi sono stati anche ricchi di novità: tra rabbia, sesso, ring e piscine.



C. ANTONINI E A. SPATARO
ZONA DEL SILENZIO
minimum fax, pp. 170, euro 15

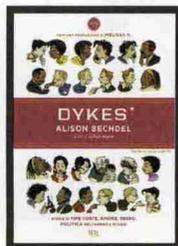
Il diciottenne Federico Aldrovandi, per gli amici "Aldro", all'alba del 25 settembre 2005, a Ferrara di ritorno da una serata trascorsa al Link di Bologna, viene ferocemente ucciso a manganellate da quattro poliziotti. Questi i nomi degli agenti protagonisti del massacro condannati lo scorso 6 luglio dal tribunale di Ferrara per eccesso colposo in omicidio colposo a tre anni e sei mesi: Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri. Scriviamo ciò, perché il fumetto in questione, basato su questa tragica vicenda di cronaca, è stato terminato prima che la sentenza fosse emessa. Che poi quest'ultima sia ridicola e non renda giustizia è un'altra questione. *Zona del silenzio* è un romanzo a fumetti che nasce dalla collaborazione di Checchino Antonini, giornalista di "Liberazione", e Alessio Spataro, fumettista catanese, ispirato dal blog aperto dalla coraggiosa madre del ragazzo ucciso per non arrendersi. Ma non si pensi che sia solo un assetto lavoro d'inchiesta: oltre a ripercorrere la vicenda svelando le varie ipocrisie istituzionali seguitegli, esso racconta una storia vivace di amicizia, con tanto di trovate ironiche atte ad allentare la tensione. Un modo per non dimenticare "una storia di ordinaria violenza italiana".

Andrea Provinciali

ALISON BECHDEL
DYKES
Rizzoli 24/7, pp. 280, euro 19,50

Il sottotitolo di questa serie, "storie di tipe toste, amore, sesso, politica nell'America di oggi", sottolinea bene il basso continuo di un fumetto apprezzatissimo, fin dal suo sorgere, nel 1983, capace di parlare a certa "intelligenza" statunitense e nello stesso tempo di darsi un tono leggero, che avrebbe conosciuto consensi di massa un po' dopo, con soggetti più condensanti. Un modo fulmineo, rapinoso di raccontare l'altro universo femminile d'Oltreoceano, con strisce che richiamano tanto i *Peanuts* quanto *Calvin & Hobbes*, oppure il lavoro di Trudeau, senza rimanere mai in superficie. La Bechdel, americana di stanza nel Vermont, è una delle migliori autrici del genere, a torto relegata nel campo dell'underground, che con l'autobiografia disegnata di *Fun Home* (uscita da noi l'anno scorso, sempre per Rizzoli) ha riscosso apprezzamenti ovunque, nel mondo. Le vignette di *Dykes* sono precedenti ma non meno azzeccate: oltre a far guadagnare alla loro autrice i primi consensi, descrivono con leggera e pungente consapevolezza le vicende di Mo, Lois, Ginger, Sydney e Clarice, lesbiche capaci di un'autoironia degna, appunto, di Linus & co. Un greatest hits fitto, di quasi trecento pagine, che smonta qualsiasi pregiudizio nei confronti dell'omosessualità femminile.

John Vignola



BASTIEN VIVÈS
IL GUSTO DEL CLORO
Black Velvet, pp. 150, euro 18

Ecco un esempio riuscito di come il fumetto possa raggiungere apici artistici altissimi tramite una semplicità e naturalezza disarmanti. Ne *Il gusto del cloro* le potenzialità del linguaggio di questo giovane mezzo di comunicazione sono sfruttate al massimo in maniera quasi impeccabile. E l'autore di tutto ciò è un giovanissimo fumettista, classe 1984, nuova promessa del panorama francese: Bastien Vivès. Se a ciò aggiungiamo che la sceneggiatura si basa su una (non)storia, ordinaria e lineare, che non ha quasi "niente" da raccontare, allora evidenti sono le qualità stilistico-narrative del Nostro quando affermiamo, addirittura, che *Il*

gusto del cloro è una delle più belle graphic novel uscite negli ultimi anni. Non a caso è stata insignita di ben tre premi, tra i quali quello prestigioso dell'ultimo Festival di Angoulême. Sono i silenzi, le poche convenzionali ma preziose parole, le immersioni, le attese, i fraintendimenti, i deboli sorrisi, la noia, i piccoli gesti incondizionati come mordersi il labbro inferiore o spostare timidamente lo sguardo, le piccole speranze inesprese e altre intermittenze emotive a muovere la narrazione. Vivès riesce ad amalgamare il tutto con elegante maestria e giusta misura, forgiando dal "niente", appunto, una coinvolgente e suadente storia di formazione, perché sì, di questo si tratta. Ambientando l'intero racconto all'interno di una piscina - il protagonista deve nuotare per risolvere la sua scoliosi -, l'autore, con un tratto semplice ed essenziale e una colorazione armonica e ipnotica, svela un microcosmo acquatico fatto di movimenti sinuosi e fluttuanti in cui tra vasche e bracciate la solitudine sembra inaspettatamente lasciar posto all'amore. Al gusto di cloro, ovviamente.

Andrea Provinciali

MAURO CICARÈ
EDDY "MANO PESANTE"
Nicola Pesce, pp. 96, euro 10



Le storie di Eddy "Mano Pesante" videro la luce, tra il 1992 e il 1994, sulla storica rivista a fumetti "Il Grifo". Dopo oltre quindici anni, questo classico del fumetto d'autore italiano viene quindi pubblicato nella sua versione integrale - cinque episodi più una sfiziosa gallery - dalla Nicola Pesce Editore. Un ottimo servizio editoriale sia per i "nostalgici", sia per chi non si fosse mai imbattuto nella figura di questo pugile decadente. Le cui vicende, caratterizzate da un incisivo e suggestivo bianco e nero e da un'atmosfera vagamente romantica, riflettono a pieno gli stili del noir "post-moderno", in bilico tra reminiscenze hard boiled e derive pulp.

A.P.